

ARCHITETTURA: TESTIMONE DELL'EVOLUZIONE DELL'UOMO

L'architettura come marker dell'evoluzione umana

Le forme in architettura sono dei *marker* del livello dell'entropia di un livello culturale, materializzano l'energia del potere che le ha realizzate.

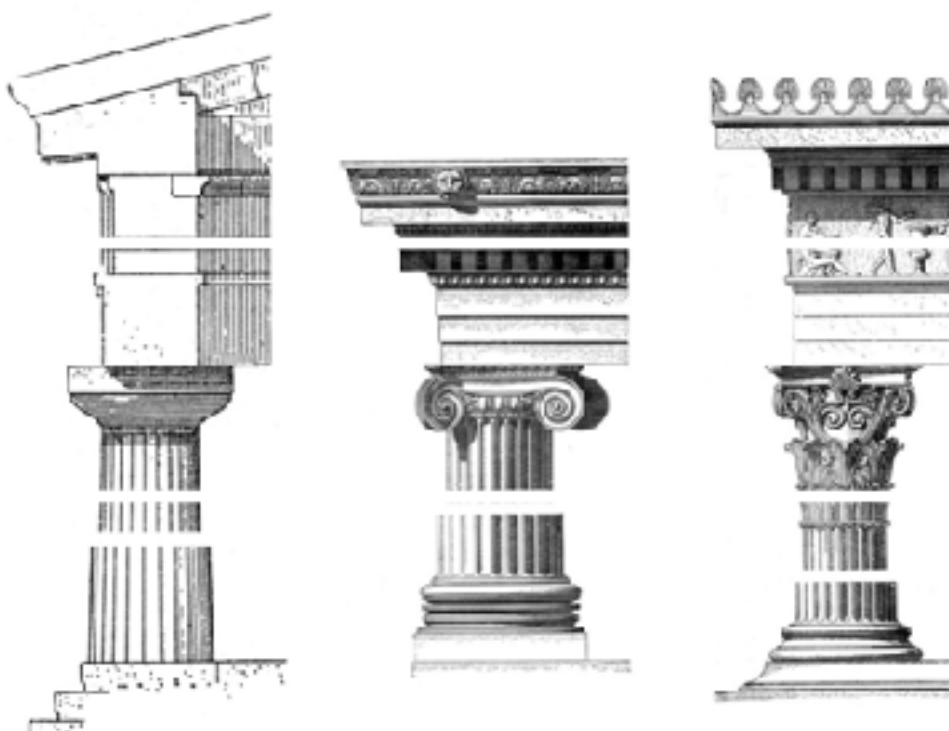
Le forme si susseguono ciclicamente da semplici a complesse come lo stato della materia. Riporto degli esempi molto semplici, con riferimento allo stato fisico dell'acqua.

Dopotutto l'uomo conosce bene questo elemento vitale per la sua sopravvivenza, perché l'acqua contribuisce per 2/3 a determinare il suo peso corporeo: in perfetto rapporto aureo, canone delle proporzioni che l'uomo da sempre materializza consapevolmente o spontaneamente in tutte le espressioni artistiche.

L'acqua nell'uomo è la parte dinamica del trasporto di tutte le sostanze vitali che lo 'costruiscono' e mantengono in vita il nostro corpo, l'acqua è il veicolo sacro delle nostre emozioni.

Conosciamo dai principi della fisica che l'acqua ha tre stati fisici: solido, ovvero ghiaccio, liquido e gassoso, ovvero aeriforme, che possono essere rappresentati nelle tre forme archetipe per l'architettura classica, ovvero:

- lo stato solido corrisponde all'ordine dorico
- lo stato liquido corrisponde all'ordine ionico
- lo stato gassoso-aeriforme corrisponde all'ordine corinzio



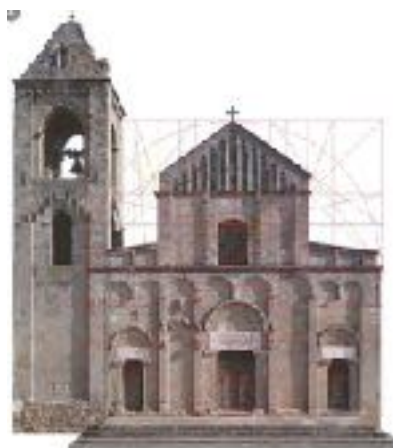
Le forme hanno una trasformazione ciclica da semplice a complessa, ovvero cambia il livello di entropia come lo stato fisico dell'acqua.

Non siamo una società liquida, siamo una società vaporizzata

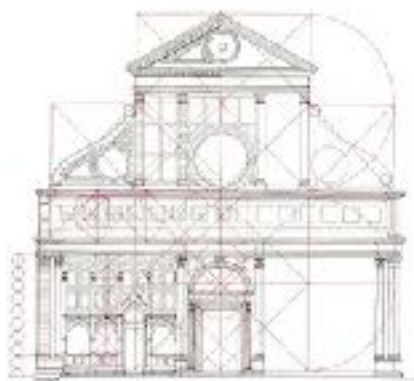
In parallelo, nella cronologia della storia, leggiamo che le forme dell'architettura hanno assunto composizioni geometriche che si sono trasformate dalle figure più semplici: da quadrato-triangolo, ovvero forme 'solide', a forme 'fluide' con inserimento di cerchi o ellissi nella composizione, per cui 'liquide', e infine 'aeriformi' con la comparsa di spirali, appendici, frantumazione delle geometrie, ovvero un'architettura d'aria.

Riporto degli esempi macroscopici per leggere nei vari periodi storici le caratteristiche generali di base.

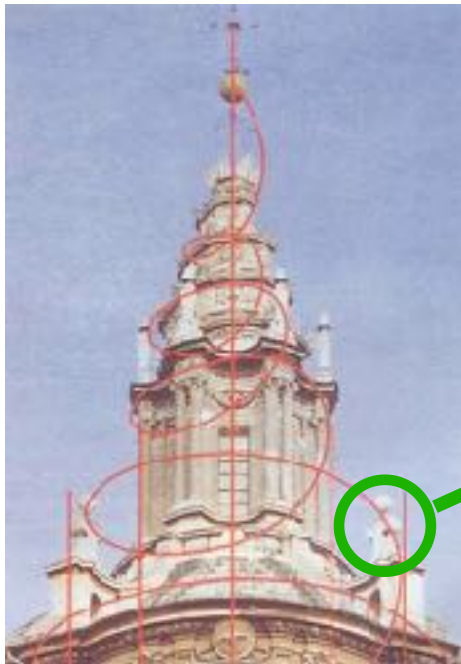
Per esempio, nell'architettura medievale le forme erano geometricamente compatte, formate prevalentemente dalla composizione del quadrato e del triangolo.



Nell'architettura rinascimentale compare il cerchio che si evolve in ellisse, per cui le forme incominciano a modellarsi e a liquefarsi, da cui una architettura "liquida".



Nell'architettura barocca compaiono le spirali, statue appendici che si protendono nell'aria, decori esuberanti, all'interno della composizione si legge la complessità compositiva, ovvero un elevato livello di entropia delle forme.



Nei periodi storici in cui le composizioni architettoniche raggiungono elevati livelli di complessità compositiva, decorativa, di altezza si verificano cambiamenti sociali epocali, in pratica l'architettura è il *marker* della tensione sociale, del livello di entropia che ha raggiunto una cultura.

Riacciandomi allo stato fisico dell'acqua, si pone in evidenza che dopo l'evaporazione che corrisponde al punto critico avviene un processo di inversione termodinamica, ovvero la condensazione: tutta l'energia utilizzata per far evaporare l'acqua viene recuperata con la condensazione. Questa fase di transizione avviene in un brevissimo lasso di tempo, assorbendo una quantità enorme di energia e raffreddando l'immediato intorno l'acqua ritorna nel ciclo della vita.

Vi chiederete perché di questa analisi articolata. È semplice: quando compaiono forme di architettura e artistiche ad elevato livello di complessità compositiva si manifestano cambiamenti epocali per la storia dell'uomo.

Alla fine del Barocco avviene la Rivoluzione francese, che tutti conoscono bene: è sfociata in tumulti che hanno sacrificato milioni di vittime in un brevissimo arco storico.

Dopo lo stile Liberty scoppia la prima guerra mondiale.

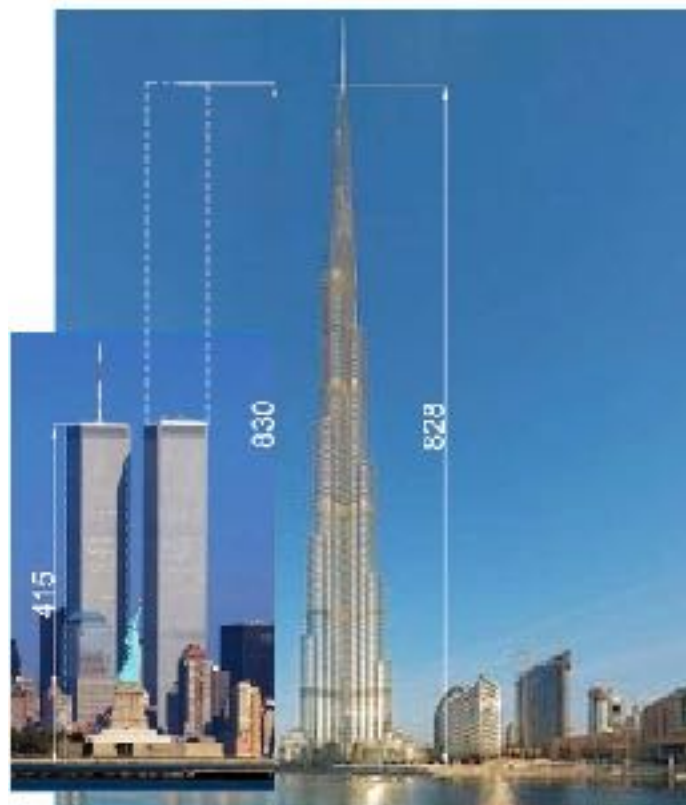


Dopo l'architettura dei regimi dittatoriali degli anni Trenta, le manifestazioni artistiche futuristiche, l'Art Déco, scoppia la seconda guerra mondiale.





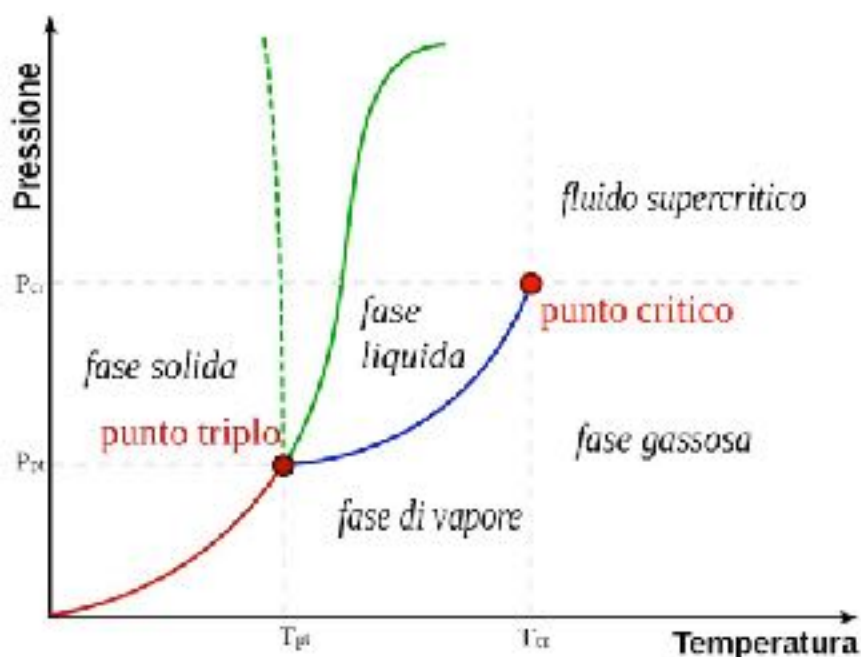
Ora appena agli inizi del terzo millennio avvengono due momenti storici epocali: il crollo delle torri gemelle del 2001 e ora la pandemia del Covid-19, conseguenza parallela al cambiamento climatico, che altro non è che un'accelerazione termodinamica dello scambio dell'energia.



L'architettura ne ha anticipato gli eventi, materializzando come dei *marker* solidi nello spazio che qualcosa nella società non va bene, è in disequilibrio. Le forme delle città, degli edifici, sono gli indicatori degli squilibri energetici del pianeta, come in natura l'invasione delle cavallette è il risultato di una rottura di equilibri che, anziché avere degli andamenti sinusoidali a curva piatta, sono a cuspidi, con picchi che avvisano che il processo termodinamico sta assumendo un'accelerazione degli eventi, come l'acqua che incomincia a bollire con bolle sempre più grandi che sconvolgono la quiete della superficie. L'acqua è il nostro riferimento della generazione delle forme e l'architettura ne è la materializzazione dello stato di entropia.



Gli esempi precedenti dell'analogia dello stato della materia con l'architettura sono collegati a un altro aspetto molto importante ma significativo e stravolgente di coincidenza fenomenologica. Dopo l'evaporazione dell'acqua, che coincide con il punto critico, avviene un fenomeno fisico singolare, un evento termodinamico che riporta all'ordine iniziale con la condensazione dell'acqua: in un brevissimo istante un'elevatissima quantità di energia viene assorbita, l'acqua ritorna nel ciclo della vita.



Da operatore culturale nell'ambito dell'architettura, ho cercato di leggere nella mia esperienza gli edifici non solo come manifestazione creativa di un singolo nel contesto di una società, di capire perché l'uomo costruisce forme che rappresentano la materializzazione del suo entusiasmo, del suo potere e della sua evoluzione compositiva e di gusto. La mia non è una critica all'estetica e alla funzionalità né vorrei demonizzare espressioni architettoniche caratteristiche del nostro secolo, ma porre in evidenza come l'architettura e l'arte in genere abbiano una ciclicità nelle forme che rispecchiano lo stato dell'entropia, dell'energia, delle culture e dei contesti sociali.

Il nostro corpo è costituito di materia e d'acqua, la quale è la parte dinamica della materia: inconsciamente leggiamo nel nostro DNA i principi della termodinamica e ne seguiamo le ciclicità.

Cercando di capire i mutamenti delle forme ho trovato una lettura che mi ha aiutato a partecipare razionalmente nella lotta dei cambiamenti climatici dal 1990. Leggendo *Entropia* di Jeremy Rifkin mi sono catapultato in una consapevolezza dello sforzo che ognuno di noi deve fare per rispettare il pianeta e il suo per il suo equilibrio.

Attraverso la lettura delle forme dell'architettura ho trovato questa analogia tra la tensione superficiale delle manifestazioni cristalline, dei processi termodinamici nell'architettura. Dove ci sono edifici di notevole altezza vi sono concentrazioni di energia e di potere che sicuramente da qualche parte del mondo è stata sottratta, è la legge secondo la quale nulla si crea ma tutto si trasforma.



Gillo Dorfles nel suo *Architetture ambigue. Dal neobarocco al postmoderno* (1984) scriveva: "Senza voler essere apocalittico e cassandrino, ritengo che il declino delle odierne - e immediatamente future - metropoli sia segnato".

L'uomo non ha ancora capito che deve 'raffreddare' il pianeta con un cambiamento epocale a livello mondiale della convivenza tra i popoli, ove il rispetto della natura, la sua salvaguardia, il contenimento delle emissioni di CO₂ sono fondamentali per l'equilibrio sociopolitico dei popoli.

Le desertificazioni e i cambiamenti climatici vengono visti dalle società industrializzate come problemi "locali" e distanti dalle nazioni che li hanno generati: tanto la ricchezza e la tecnologia delle culture industrializzate in qualche modo risolveranno il problema. Nel frattempo milioni di individui, al limite della sopravvivenza nelle emergenze climatiche, subiscono questi cambiamenti per colpa di una visione individualista della sopravvivenza.

Ora in questa situazione, con la pandemia del Covid-19 in corso, siamo coinvolti tutti, nessuno escluso. Sembra che Madre Natura (come con Toruk Makto nel profetico film *Avatar* di James Cameron) stia difendendo tutta la flora e la fauna dall'aggressione dell'uomo, si stia proteggendo non con una bomba nucleare, non

con eventi climatici stravolgenti, non con un meteorite che danneggerebbe anche la natura stessa, ma con un essere vivente invisibile molto selettivo che aggredisce solo l'uomo! Un essere minuscolo, ma che di fatto rispetta le leggi della natura colpendoci in tutte le latitudini. La natura ci sta facendo capire che chi la vuole sopraffare deve fare i conti con la maggioranza degli esseri viventi e non con una sola specie, e gli esseri viventi sono molti di più del genere umano. Che diritto ha l'uomo di distruggere il pianeta?

In questo momento tutti sentono che stiamo vivendo la storia direttamente sulla nostra pelle, quella che abbiamo generato con economie intercontinentali senza regole, dove la speculazione ha accecato culture e popoli sul rispetto della natura, mentre pensavamo di essere immuni, ciascuno nella propria isola/nazione che viene invece stravolta in una frazione di secondo rispetto ai duecentomila anni di evoluzione dell'umanità. Chi è più forte: la natura o l'uomo? Speriamo ora che l'ONU si evolva come istituzione politica non dominata e controllata solo dalle superpotenze e dalle aristocrazie finanziarie, ma sostenuta dal consenso generale e dall'obiettivo della salvaguardia collettiva, che si avvicini il più possibile agli interessi di tutti i popoli in equilibrio con la natura, convertendo l'energia profusa negli armamenti in energia di crescita armonica con la natura, che non dobbiamo illuderci di dominare a nostro piacimento.